

Cultura & Spettacoli



GLI OSPITI

Un'esposizione dell'artista Massimo Dall'Oglio, di Lele Vianello, Marco Checchetto, Lorenza Di Sepio e Marco Barretta, Dado e Fumettibrutti



Venerdì 12 Aprile 2019
www.gazzettino.it

Domani e domenica l'appuntamento Venezia Comics per gli appassionati. Previsti giochi, sfilate di cosplay, proiezioni, mostre e laboratori per bambini

Fumetto a Forte Marghera

LA MANIFESTAZIONE

MARGHERA L'universo del fumetto a Forte Marghera. Giochi, grandi firme, mostre, sfilate di "cosplay", proiezioni, domani e domenica saranno i protagonisti della magica invasione di Venezia Comics - al Forte, il festival del fumetto e della cultura pop di Venezia. Realizzato dall'associazione "Venezia Comix", in collaborazione con la Fondazione Forte Marghera, la Tana dei Goblin, e il patrocinio dell'Accademia di Belle Arti e del Comune, inaugura la nona edizione dopo tre anni di pausa.

L'OSPITE

ospite d'onore sarà Massimo Dall'Oglio, artista italiano molto apprezzato in Italia e nel Paese del Sol Levante. Grazie alla partecipazione di Tatai Lab, laboratorio creativo che segue fumettisti e illustratori nella realizzazione dei propri progetti editoriali, l'antica polveriera del Forte ospiterà la sua mostra "Ki Sho Ten Go - i Silent Manga® di

Massimo Dall'Oglio". Come espressione dell'illustrazione del fumetto autoriale classico, ci sarà anche un'esposizione dedicata a Lele Vianello, erede della grande scuola veneziana del fumetto, con 22 opere originali. Con loro altri autorevoli ospiti: Marco Checchetto (Marvel), omaggiato pochi giorni fa del premio regionale "Nuvole in Veneto", Lorenza Di Sepio e Marco Barretta (Simple&Madama), Dado (Shockdom), Josephine Yole Signorelli in arte Fumettibrutti (Feltrinelli).

LA MOSTRA

Nei padiglioni circostanti la Baia sarà presente una mostra mercato del fumetto e del gioco con un'ottantina di espositori tra le principali case editrici, i migliori negozi del fumetto e del settore ludico italiano. Una "self-area" sarà dedicata ai giovani, alle autoproduzioni e alle realtà indipendenti, mentre un "artist alley" ospiterà artisti di fama internazionale come Marco Checchetto, nuovo talento in America della Marvel. E poi una



FORTE MARGHERA Mostra mercato dei fumetti e altre iniziative

zona per le dimostrazioni sportive dedicata ai duelli di spade, tornei di carte e giochi da tavolo, conferenze, presentazioni e incontri con gli autori, workshop gratuiti, un'area palco per la gara "cosplay" e concerti in collaborazione con la Cooperativa Controvento.

IL PROGRAMMA

Sono previsti laboratori didattici per i bambini, dove potranno utilizzare tutta la loro creatività e manualità. Accanto all'ingresso, invece, sarà allestita un'"Escape Room" intitolata "Attacco a Venezia", un gioco per

salvare la città da un attacco terroristico. Tra le novità, la collaborazione del Ca' Foscari Short Film Festival. Domani alle 18 in sala conferenze sarà proiettata una selezione di cortometraggi delle passate edizioni della manifestazione. «È importante promuovere e tutelare il fumetto - afferma Fabrizio Capigatti, presidente dell'associazione "Venezia Comics" - soprattutto qui a Venezia, città che vanta un'illustre tradizione, e a Forte Marghera, nuovo baluardo della cultura».

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Ecce homo" Due capolavori in Seminario

► Opere restaurate di cui si intravedono i lavori preparatori

LA MOSTRA

VENEZIA "Ecce homo", la nuova esposizione alla Pinacoteca Manfrediniana in Seminario Patriarcale, presenta due capolavori di soggetto pasquale della pittura veneziana del Cinquecento appena restaurati: "Cristo alla colonna" di Palma il Vecchio e "Cristo e Pilato" di Paris Bordone, di cui Silvia Marchiori ha spiegato l'iconografia. L'occasione nasce dal recente restauro dei dipinti e dal confronto tra i due artisti. Il "Cristo alla colonna" proviene da una collezione inglese ed è stato esposto solo una volta al pubblico nel 1942, durante una mostra su Giorgione alla John Hopkins University negli Usa. «Il dipinto era infatti attribuito erroneamente a Giorgione da George Richter, uno dei massimi studiosi di Giorgione» ha spiegato lo studioso Andrea Donati. Da allora il quadro è stato ampiamente discusso e molti studiosi lo hanno analizzato dando varie ipotesi attributive, riferendolo anche a Tiziano. «Il dipinto prima del restauro era pervaso da vernici gialle che ne avevano cambiato i connotati. Solo a restauro ultimato l'attribuzione a Palma il Vecchio risulta avere più senso rispetto alle ipotesi avanzate negli anni» conferma Donati. Molte le caratteristiche formali a conferma dell'attribuzione come la tendenza ad inclinare in avanti il busto dei personaggi raffigu-

rati o a dipingere per le figure giovanili labbra carnose, dipinte in modo miniaturistico, con le screpolature e di color fragola. Questo è emerso dal restauro insieme ai colori blu e azzurri del paesaggio lirico oltre le finestre, prima ingialliti e imbruniti. L'analisi radiografica, esposta da Davide Bussolari, ha invece mostrato i pentimenti ad opera ultimata: «C'è un'immagine sottostante in cui Cristo è posto in posizione frontale con la testa girata nel senso opposto a quello in cui è ora rappresentata e il braccio sinistro era visibile» ha detto. Diverso per "Cristo e Pilato" di Paris Bordone che, proveniente da collezione privata, viene esposto al pubblico per la prima volta. Le radiografie mostrano una fase di realizzazione con varianti solo in corso d'opera. In fase di abbozzo, infatti, è stato rivisto solo il polso di una mano e corretto il volto del manigoldo rappresentato allargandone il profilo. «Molti invece i segni approssimativi e grossolani del disegno preparatorio, chiaramente visibili a bande larghe. Lo stesso per le tracce di preparazione degli interni lasciate a vista» ha concluso Bussolari. Un dipinto inoltre in cui è stata aggiunta in basso una fascia per aumentare le dimensioni della tela. Fino al 29 giugno.

Francesca Catalanò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ATTRIBUZIONI DISCUSSE NEGLI ANNI POSSIBILI SOLO GRAZIE AL PREZIOSO LAVORO DI RICERCA

Il teatro Goldoni in festa per i primi quarant'anni

LA FESTA

VENEZIA Serata speciale per i primi quarant'anni del teatro più antico della città: in occasione del debutto in prima nazionale de "La casa nova" di Carlo Goldoni, una produzione dello Stabile del Veneto per la regia di Giuseppe Emiliani con la Compagnia Giovani dello Stabile, il presidente Giampiero Beltotto e il sindaco Luigi Brugnaro hanno dato il via a una serie di eventi celebrativi che continueranno per tutto l'anno. Fino a domenica, affiancati dall'esperienza di interpreti di lungo corso quali Piergiorgio Fasolo, Stefania Felicioli e Lucia Schierano, gli attori della Compagnia Giovani del Teatro Stabile del Veneto Simone Babetto, Andrea Bellacico, Maria Celeste Carobene, Eleonora Panizzo, Cristina Parolin, Filippo Quezel, Federica Chiara Serpe, Leonardo Tosini danno vita a una delle commedie più riuscite dell'ultima fertile

stagione goldoniana, messa in scena per la prima volta nell'autunno del 1760 sul palcoscenico del Teatro Vendramin di San Luca. A dare una nota di colore allo spettacolo sono i costumi realizzati dall'atelier veneziano di Stefano Nicolao, che contribuiscono a rendere l'allestimento un fedele affresco settecentesco. Le scenografie virtuali realizzate da Federico Cautero per lo studio di progettazione 4Dodo-Beyond imagination creano l'illusione prospettica attraverso l'innovazione tecnologica della proiezione.

Ieri sera premi sono stati consegnati a Massimo Molinari, dipendente del Goldoni dal '79 pri-

UNA TORTA GIGANTE SPENTA DAI DIPENDENTI RINGRAZIATI DAL SINDACO «QUESTO È IL TEATRO DELLA CITTÀ»

ma in biglietteria e oggi nell'ufficio produzione dello Stabile del Veneto, premiato da Alberto Villanova, presidente della Commissione cultura del Consiglio Regionale Veneto; Alvisio Battain, interprete goldoniano e nipote di Emilio Zago, che proprio il 22 aprile 1979 recitò nello spettacolo di inaugurazione "La locandiera", ha ricevuto il riconoscimento da Angelo Tabaro, ex presidente del Teatro Stabile del Veneto; Giuseppe (Bepi) Morassi insignito di un premio alla carriera dal sindaco Brugnaro per i suoi quarant'anni di lavoro come regista ed è oggi direttore dell'Organizzazione Tecnica e di Produzione del Teatro La Fenice. La torta celebrativa è stata spenta da tutti i dipendenti. Il sindaco Luigi Brugnaro - insieme al presidente Giampiero Beltotto - li ha ringraziati e ha detto «Questo è il teatro della città». Questa mattina alle 10.30 replica per le scuole, altri spettacoli domani alle 19 e domenica alle 16.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEATRO GOLDONI In alto i dipendenti soffiano sulle candeline della torta, sopra Angelo Tabaro, Bepi Morassi, Alberto Villanova, Giampiero Beltotto